

Violenze contro le donne

Le iniziative per combatterle

Preoccupa l'alto numero dei maltrattamenti. Fondamentali la denuncia, l'intervento delle istituzioni e della giustizia. C'è anche un numero verde

Coordinamento Nazionale Femminile

Ogni giorno abbiamo notizia di episodi di cronaca nera che superano per efferatezza ogni più orribile fantasia e che, oltre a turbarci profondamente, condizionano la vita quotidiana ed i rapporti interpersonali di ognuno di noi.

Deve essere ben chiaro che, in una società che pretende di definirsi civile, gli eventi criminosi, ai quali spesso si tenta di dare una connotazione politica, sportiva, religiosa, culturale, psicologica ecc., non possono essere ignorati, né avere attenuanti.

La violenza ha solitamente come vittime soggetti deboli: donne, minori, anziani, disabili e contro di loro, in alta percentuale nell'ambito familiare, vengono messi in atto i comportamenti più vili ed ignobili.

Il 22 dicembre 2006, il Governo ha approvato un disegno di legge, su proposta dei Ministri Bindi, Mastella e Pollastrini, per la sensibilizzazione, la prevenzione e la repressione di violenze, anche in ambito familiare, maturate a causa di genere, e di forme di discriminazione e di prevaricazione su soggetti deboli, anche anziani, minori e disabili.

Il disegno di legge si basa su tre punti fondamentali: misure di sensibilizzazione e di prevenzione, riconoscimento di particolari diritti alle vittime della violenza, ampliamento della tutela processuale, sia penale sia civile.

Il provvedimento prevede anche nuove fattispecie di reato, quali l'adescamento di minori attraverso Internet e gli "atti persecutori", maggiori aggravanti del reato di violenza commesso dal coniuge, nonché un giudizio immediato per reati quali la violenza sessuale, atti sessuali con minori e/o di gruppo.

Nella campagna di denuncia e sensibilizzazione, voluta dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, spicca lo spot televisivo in cui una donna cerca scuse plausibili per mascherare e giustificare gli evidenti segni di percosse che ha sul viso; lo slogan dello spot, che invita a chiamare il numero verde 1522 in caso di necessità, è "la violenza sulle donne non ha più scuse".

Proprio "la violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" sono stati oggetto di un'indagine commissionata all'ISTAT dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità.

Venticinquemila sono le donne che hanno risposto a domande sulla violenza fisica (minacce verbali o con armi, percosse, morsi, tentativi di strangolamento o di soffocamento, ecc.), sulla violenza sessuale (molestia fisica, stupro, rapporti

non desiderati o imposti con la paura o degradanti, ecc.) e sulla violenza psicologica (controllo dei comportamenti, intimidazioni, isolamento, limitazioni della libertà personale e/o economica, ecc.).

L'esito di tale indagine, illustrata il 21 febbraio 2007 a Palazzo Chigi, ha spalancato la porta su una vera galleria degli orrori.

In Italia – e non, quindi, in un paese arretrato del terzo mondo – si stima che:

- 6.743.000 donne, tra i 16 e i 70 anni, pari al 31,9% della popolazione femminile, hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita;
- 5 milioni (23,7%) hanno subito violenze sessuali, di cui circa 1 milione ha subito uno stupro, nel 70% dei casi ad opera del partner;
- 3.961.000 (18,8%) sono state oggetto di violenze fisiche;
- 7.130.000 donne (43%) hanno subito o stanno subendo violenza psicologica.

La violenza psicologica, che troppo spesso viene sottovalutata, in realtà è molto subdola e pericolosa, in quanto la vittima viene – spesso inconsapevolmente – condizionata dal partner nella sua vita quotidiana, nelle sue scelte, nelle frequentazioni, ecc., e subisce un crollo dell'autostima talmente grave da diventare insicura e depressa, fino ad arrivare, a volte, al suicidio.

Lo stalking (mania di persecuzione), allarmante fenomeno in continua crescita, rientra nella casistica della violenza psicologica e consiste in una vera e propria persecuzione, che viene messa in pratica da parte del fidanzato, del marito, di un ex o di un innamorato respinto, mediante continui controlli, telefonate, sms, pedinamenti, offese, scenate, scatti d'ira e così via.

Chi perseguita – quasi sempre una persona all'apparenza "normalissima" – considera la donna un oggetto di sua proprietà sul quale esercitare un potere assoluto, e alterna suppliche a minacce, mentre la vittima è sottoposta ad una tensione enorme, poiché si sente indifesa, braccata ed incapace di reagire.

Dato che lo stalking degenera spesso in forme di violenza fisica e sessuale e, a volte, prelude a delitti passionali, è fondamentale riconoscerlo e denunciarlo alle prime avvisaglie.

Pare incredibile, ma in Italia (fonte Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità):

- oltre 14 milioni di donne sono state oggetto di violenza fisica, sessuale e psicologica;
- 1.400.000 donne hanno subito uno stupro prima dei 16 anni;
- in Europa, la violenza rappresenta la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 ed i 50 anni;



- nel 2005, sono state 138 le donne ammazzate in famiglia;
- un omicidio su quattro avviene in ambito familiare e il 70% delle vittime è costituito da donne;
- le violenze fisiche, sessuali e psicologiche sono quasi sempre compiute dal partner o comunque nell'ambito familiare e, proprio per questo motivo, il colpevole, in almeno il 90% dei casi, non viene denunciato.

La violenza sulle donne è accettata storicamente e socialmente, e viene inflitta senza differenza di età, colore della pelle o status sociale.

Persino donne intelligenti, istruite ed economicamente autosufficienti subiscono ripetutamente dal partner atti di violenza, specialmente psicologica, senza reagire; ciò è pericolosissimo, anche perché tali comportamenti, se non puniti, peggioreranno col passare del tempo.

Una donna violentata che non abbia ricevuto aiuto adeguato, molto probabilmente sarà in futuro una "persona psicologicamente turbata".

Il problema, ovviamente, non riguarda solo l'Italia, ed anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite se ne è occupata, definendo la violenza contro le donne "una forma di persecuzione legata al genere femminile e che si manifesta attraverso azioni violente di tipo fisico, psicologico o sessuale o in qualunque altro modo, dirette a provocare sofferenza nella donna, includendo tra tali azioni anche le minacce, la coercizione e la privazione della libertà, sia nella sfera privata che in quella pubblica", e mettendo in atto iniziative volte ad offrire maggiori tutele alle vittime e ad inasprire le pene.

La Ministra Rosi Bindi ha più volte dichiarato che "picchiare e violentare una donna è un atto di vigliaccheria ignobile, che appartiene ad una cultura maschilista violenta che, purtroppo, non conosce differenze geografiche o etniche".

Allora, cosa fare in caso di violenza o di tentata violenza?

- effettuare tempestivamente la denuncia;
- non isolarsi ma, al contrario, confidarsi con familiari, amici o psicologi, ecc.;
- rivolgersi alle istituzioni, anche governative, che si occupano di tali reati;
- chiamare il numero verde 1522, che è a disposizione di chi è oggetto o testimone di violenza.